

L'APPRENDERE TRA NECESSITÀ E OPPORTUNITÀ

LEARNING BETWEEN NECESSITY AND OPPORTUNITY

Domenico Barricelli

Università degli Studi di Roma Tor Vergata
domenico.barricelli@uniroma2.it

Abstract

What does it mean to learn? What are the emotions, thoughts, images of this present, of our experience in the face of this huge pandemic crisis, sudden and unexpected, which took us by surprise? What attitudes should we adopt, but above all what learning should we activate to face and overcome this complex crisis, made up of inevitable interdependencies?

This article guides the reader in the analysis and interpretation of change, in the light of a crisis scenario determined by the pandemic emergency, which is grafted onto a critical framework linked to an epochal, paradigmatic transition. Through a progressive acquisition of awareness of the inevitable mutability and unpredictability of events, the author proposes a new narrative of the present in order to activate a renewed individual and social planning, where we can combine human and technological potential and re-think our ways of learning useful for managing change in social, educational and organizational contexts.

Cosa significa apprendere? Quali sono le emozioni, i pensieri, le immagini di questo presente, del nostro vissuto di fronte a questa enorme crisi pandemica, improvvisa e imprevedibile, che ci ha colti di sorpresa? Quali atteggiamenti dovremmo adottare, ma soprattutto quali apprendimenti dovremmo attivare per affrontare e superare questa crisi complessa, fatta di inevitabili interdipendenze?

Il presente articolo guida il lettore nell'analisi e interpretazione del cambiamento, alla luce di uno scenario di crisi determinato dall'emergenza pandemica, che si innesta in un quadro di criticità legate ad un passaggio epocale, paradigmatico. Attraverso una progressiva acquisizione di consapevolezza della inevitabile mutevolezza e imprevedibilità degli eventi, l'autore propone una nuova narrazione del presente al fine di attivare una rinnovata progettualità individuale e sociale, dove poter coniugare potenzialità umane e tecnologiche e ri-pensare le nostre modalità di apprendimento utili a gestire il cambiamento nei contesti sociali, educativi ed organizzativi.

Keywords

scenarios, change, project, strategic skills, lifelong learning

scenari, cambiamento, progetto, competenze strategiche, lifelong learning

1. “Ad prehendere”

Le relazioni in cui siamo immersi quotidianamente contribuiscono a plasmare la nostra storia individuale, a forgiare la nostra identità, determinata da un intreccio continuo di legami, ma soprattutto di narrazioni interpersonali (Bruner J, 2002). La nostra vita mentale è influenzata dalle tante relazioni che intessiamo nel nostro ambiente sociale in cui viviamo, così come tali relazioni contribuiscono a generarla: «la mente è in noi e tra noi» (Siegel J. D., 2017). Siamo, dunque, il prodotto della nostra vita sociale, in cui linguaggio, pensiero, emozioni e senso di identità, emergono e si formano dal tessuto di relazioni interpersonali (op.cit.).

Tutto ciò ci dice che la nostra mente è pervasa da una continua esperienza del cambiamento, che ci spinge ad effettuare una sorta di viaggio nel tempo, attraverso un faticoso processo di integrazione tra i ricordi del passato, le esperienze del presente e le aspettative verso il futuro, ma dove tutto accade nel presente, poiché viviamo la vita in ogni istante. Un percorso di apprendimento costante fatto però di imprevedibilità, incognite, in cui facciamo esperienza di noi stessi, liberando o inibendo il nostro potenziale - sempre attraverso complesse relazioni interpersonali - consapevoli che la conoscenza è frutto di spiazzamenti cognitivi e che progredisce attraverso una ricerca incessante che necessita di buone dosi di curiosità, passione e interesse.

L'etimologia del significato apprendere (“ad prehendere”), mette in evidenza tutto il suo carattere attivo: protendersi verso (*ad*) qualcosa di cui si è privi, per afferrarlo (*prehendere*). L'esito di questa attività (psico-motoria) dipenderà dal giusto equilibrio che riusciremo ad ottenere tra la distanza dal punto in cui ci si trova e il punto verso cui ci si protende e dalle relative modalità che riusciremo a mettere in campo per percorrere questo cammino, affrontando inevitabili condizioni di squilibrio. Un apprendimento condizionato dal complesso sistema di gestione delle relazioni che saremo in grado di intrattenere, afferrare, impossessarci.

L'apprendimento come ormai sappiamo avviene attraverso un'esperienza completa, attiva, fatta di inevitabili connessioni tra mente e corpo, nelle fitte relazioni dei mutevoli ambienti vitali. L'acquisizione di nuove conoscenze si muove tra opportunità e necessità, cercando di riconoscere quando è opportuno attivare un cambiamento, ma soprattutto di riconoscerlo per accoglierlo con armonia (Barbaro R. A., Barricelli D., 2017). E così tutto ciò che precede le nostre intenzioni è ricchezza, potenzialità che si trasforma successivamente per necessità in scelte compiute, attraverso un processo di selezione di diverse opzioni, in cui ognuno di noi sarà ciò che vorrà essere, poiché l'umano muta e si trasforma per necessità. Come nel Libro dei Mutamenti e dai suoi esagrammi che indicano che non esiste permanenza, poiché tutto è in perpetua mutazione: «E' costante solo la mutevolezza, l'alternanza» (Duyvendak J.J.L, 1988).

Sono molti i luoghi in cui apprendiamo, soprattutto al di là dei contesti formali: viaggiando, godendoci una mostra, guardando un film, esplorando la ricchezza degli ambienti digitali; apprendiamo dai luoghi delle nostre esperienze quotidiane, tentando di superare la ristrettezza della suddivisione dei saperi (che sono invece sempre più connessi), al fine di «avere una visione d'insieme che renda coerente il tempo della propria vita con il tempo del mondo» (Natoli S., 2004).

E' così che ci accingiamo a superare vecchi paradigmi e visioni passate che non rendono giustizia dello spirito del nostro tempo, della necessità di effettuare un'inversione di rotta che ci accompagni armonicamente verso i cambiamenti auspicati e necessari: è giunto il momento di cambiare sentiero per impossessarsi di un modo di pensare in grado di «dare un indirizzo alla propria condotta, trovare orientamento nel mondo» (op. cit.).

2. Crisi o risveglio?

Cosa significa apprendere? Quali sono le emozioni, i pensieri, le immagini di questo presente, del vissuto di ognuno di noi, di fronte a questa enorme crisi pandemica, improvvisa e imprevista, che ci ha colti di sorpresa? Quali atteggiamenti dovremmo adottare, ma soprattutto

quali nuovi apprendimenti dovremmo attivare per affrontare e superare questa crisi complessa, fatta di inevitabili interdipendenze?

Ci prodighiamo spesso in previsioni, effettuiamo programmi e piani che, come ha dimostrato l'emergenza pandemica, crollano e ci costringono a cambiare direzione, cogliendoci impreparati ed indifesi. Come nella mitologia, secondo il mito dei fratelli Prometeo e Epimeteo (Vernant J. P., 2000), ci muoviamo con due atteggiamenti ambivalenti, ovvero siamo un po' "pro-metei", nell'intento di comprendere (di cogliere, afferrare) in anticipo, attraverso un faticoso lavoro fatto di previsioni; ma nello stesso tempo siamo anche un po' "epi-metei", poiché spesso ingannati o delusi comprendiamo troppo tardi ciò che sta per accadere: come Prometeo che suggerisce al fratello di non accettare alcun dono dagli dei, offerto invece dalla seducente Pandora che attraverso il suo vaso libera tutti i mali, illudendo e ingannando così Epimeteo.

La crisi pandemica ci pone di fronte alla consapevolezza di trovarci nel bel mezzo di un cambiamento epocale, che porta con sé disorientamento, caos, dolore, presentandoci un avvenire incerto. Un cambiamento paradigmatico che si scontra con grandi resistenze, di pensiero, di azioni, di (ri-) organizzazione di società e individui. Ma ci troviamo di fronte ad una crisi, o piuttosto ad un lento e progressivo risveglio? La crisi pandemica sottolinea con grande evidenza come l'uomo sia inevitabilmente di fronte al suo più elevato livello di grandezza mai raggiunto - in termini di potenza, grazie al ricorso di nuove e più sofisticate tecnologie che allargano la sua visuale -; nello stesso tempo l'uomo si confronta con evidenti fragilità interpretative, progettuali, relazionali.

Abbiamo la necessità di ricorrere ad un nuovo modo di pensare, riformando il nostro pensiero adeguandolo alla realtà che stiamo vivendo. Dovremmo utilizzare una chiave interpretativa del cambiamento che tenga conto delle inevitabili interdipendenze, superando le vecchie concezioni che separavano «il naturale e l'umano; la mente e il corpo; la specie e l'ecosistema che lo ospita» (Schiavone A., 2020). Occorre un nuovo modo di guardare al progresso, che tenga conto di questo nuovo cammino. «Un'idea che comprenda in sé anche la possibilità dello scacco e dell'arretramento, che consideri il realismo di forme di sviluppo discontinue dell'umano, senza tuttavia perdere di vista la direzione di lungo e di lunghissimo periodo dell'intero tracciato» (op. cit.).

Proprio a partire dall'esperienza di questa emergenza pandemica, dovremmo essere capaci di convivere con crescenti incertezze, cercando di attrezzarci adeguatamente, combattendo continuamente tra due atteggiamenti contrastanti: il primo (auspicato, in questa fase storica) in grado di stimolare immaginazione e creatività nell'intento di ricercare nuove soluzioni, opzioni, possibilità; l'altro (da cui allontanarsi) che preme per ritornare ad una rassicurante stabilità del passato, ad una «adesione a una salvezza provvidenziale» (Morin E., 2020). Dovremmo, per tali ragioni, allargare la nostra visuale attraverso uno scatto cognitivo, per superare le carenze di un pensiero che rileva «l'enorme buco nero nella nostra mente, che ci rende invisibili le complessità del reale» (op. cit.). Destare le nostre menti, dunque, per affrontare con nuovi strumenti interpretativi e nuovi modelli di apprendimento questa epoca di transizione, in grado di accompagnarci nelle molteplici sfide inaugurate all'ingresso del XXI secolo.

3. L'apprendimento di fronte alla sfida tecnologica

Il romanzo dello scrittore inglese Ian McEwan "Macchine come me" (2019), attraverso i due umanoidi Adam & Eva, sottolinea il tema evocativo dell'impiego dell'intelligenza artificiale, delle sue enormi potenzialità, ma anche delle grandi preoccupazioni per i larghi impieghi in ambito scientifico, produttivo, sociale che potrebbero anche vederci sostituire in gran parte delle nostre attività. Questi due esemplari di umani artificiali di ultima generazione, seppur utilizzati come «compagnia, sparring partner intellettuali, amici e factotum in grado di lavare i piatti, fare i letti e pensare» (op.cit.), aprono grandi dilemmi sulla sfida lanciata da una rivoluzione tecnologica che abbiamo appena cominciato a conoscere. Lo scrittore inglese ripercorre le origini

di questa sfida, dall'evoluzione dell'informatica all'attuale impiego degli algoritmi nei più disparati ambiti, attraverso la storia di Alan Mathison Turing, uno tra i più grandi matematici del XX secolo, considerato tra i padri dell'informatica che ha condotto importanti ricerche sull'IA e sulla bio-informatica.

La società attuale ormai da tempo ricorre ad un ampio spettro di tecnologie per il normale svolgimento delle proprie attività: dalla ricerca scientifica, all'istruzione e formazione, all'impiego in campo medico, nella difesa, alla riorganizzazione della produzione, all'erogazione di servizi sempre più sofisticati con elevati contenuti tecnologici e digitali, fino alla gestione di una fitta rete di relazioni e comunicazioni. Spesso si ricorre a semplicistiche contrapposizioni nel rapporto uomo-tecnologia, uomo-macchine; frequentemente si parla di tecnologie e di macchine quali strumenti di dominio, ma anche quali importanti strumenti di libertà. E' noto che ogni tecnica in nostro possesso apre interrogativi etici, sociali e politici che sono propri del nostro modo di rappresentarle (e di pensarle). E' indubbio, comunque, come sottolinea il noto storico Aldo Schiavone, riflettendo sul concetto di progresso in questa particolare fase storica, che «la potenza della tecnica libera...crea le condizioni perché il pensiero possa liberarsi, e concepire l'umano nella sua integrità e nell'infinita potenzialità racchiusa nella sua finitezza» (op. cit.).

E' questo che vogliamo sottolineare parlando di apprendimento nel XXI secolo, al di là delle difficoltà di questo momento drammatico che preconizza a volte scenari distopici. L'era appena dischiusa fa emergere la forza di una nuova alleanza che vede le attività umane sempre più supportate dalle numerose protesi tecnologiche impiegate e dalle molteplici soluzioni digitali che abbiamo pazientemente progettato e che stanno pervadendo gran parte degli ambienti sociali, produttivi, scientifici, accademici. La conoscenza e l'apprendimento, nell'era dominata da una meccanizzazione avanzata e dall'impiego dell'intelligenza artificiale, è strettamente connessa all'importanza di elevare la qualità della vita di individui e lavoratori. E' per tali ragioni che dovremmo progressivamente lavorare, attraverso un più stretto rapporto uomo-tecnologia (superando vecchie contrapposizioni ideologiche), con l'obiettivo di ridurre le disparità e le discriminazioni, aumentare la flessibilità coniugandola con la sicurezza, ricorrendo a significativi e continui investimenti in infrastrutture (tecnologiche, di mobilità, di riorganizzazione degli spazi urbani), con importanti risorse da destinare alla ricerca, all'istruzione e alla formazione, quali assets strategici per lo sviluppo della nostra società.

Un giusto orientamento nella lettura e interpretazione degli attuali (e futuri) scenari sociali ed economici, guida gli individui nell'esplorazione delle potenzialità connesse ad un apprendimento attivo, esperienziale, continuo, rafforzato da una dimensione progettuale, in grado di schiudere nuove possibilità (Barricelli D., 2019), superando le emasse legate ai cambiamenti. Un percorso di sviluppo e crescita auto-realizzativa, finalizzato a ri-attivare potenzialità soffocate, attraverso la forza della creatività trasformativa, in contesti di apprendimento complessi (coadiuvati e supportati dalle nuove tecnologie), in cui agire la volontà di cambiamento della propria condizione individuale, sociale, professionale.

4. Per un apprendimento collaborativo

Alla luce di uno scenario profondamente mutato, cambiano anche le modalità di apprendimento sempre più interdipendenti, interconnesse, che hanno la necessità di ricomporre i diversi saperi frammentati, all'interno di contesti sempre più collaborativi. E' importante riorganizzare, dunque, negli attuali ecosistemi formativi le conoscenze e i saperi attraverso un progressivo utilizzo delle molteplici protesi tecnologiche disponibili, ma soprattutto continuando a sviluppare nei diversi percorsi di apprendimento quelle competenze considerate strategiche per il futuro prossimo (World Economic Forum, 2020); competenze dinamiche necessarie negli attuali ecosistemi formativi a promuovere e organizzare l'apprendimento e l'innovazione in linea con i contesti organizzativi caratterizzati «dall'open innovation e dall'intelligenza distribuita» (Nacamulli R. C. D., Lazazzara A., 2019). Nuovi ecosistemi formativi orientati a sostenere una

formazione pluralistica, per la co-presenza di diversi attori, in grado di lavorare sull'empowerment dei partecipanti, attraverso una formazione aperta e distribuita su setting fisici e virtuali. Una capacità di visione aperta, in grado di gestire complessità crescenti difficilmente delegabili alle macchine, grazie all'utilizzo del nostro peculiare pensiero critico, analitico, innovativo, in grado di progettare e gestire sistemi complessi, interdipendenti e interconnessi. Ma soprattutto per l'impossibilità delle macchine di riprodurre la capacità di essere il prodotto creativo della nostra vita sociale, in cui i linguaggi i pensieri, le emozioni e il senso di identità, emergono e si formano da un tessuto di relazioni interpersonali sempre rinnovate.

Come citato in apertura, gli umanoidi Adam & Eva «non erano attrezzati per capire i processi decisionali umani, il modo in cui i nostri principi vengono distorti dal campo di forze di emozioni, pregiudizi, autoinganni e di tutti i sistematici errori delle nostre funzioni cognitive. In poco tempo, questi Adam e queste Eve si ritrovavano senza speranza. Non riuscivano a capirci, perché noi stessi (a volte *ndr*) non ci capiamo». Probabilmente perché il lavoro di risoluzione dei problemi matematici da parte delle macchine rappresenta solo una piccolissima frazione di quello che può fare invece l'intelligenza umana.

Riferimenti

- Barbaro R. A., Barricelli D. (2017), *L'armonia del cambiamento. Il ben-essere individuale e dei gruppi*, Armando editore, Roma
- Barricelli D., (2019) *Work Life Project. Progettare il proprio percorso di vita professionale*, Aracne
- Bruner J., (2002) *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Laterza editore, Bologna
- Duyvendak J.J.L, (1988) , *Tao Te Ching. Il Libro della Via e della Virtù*, Adelphi, Milano
- Mc Ivan I. (2019), *Macchine come me*, Einaudi, Torino
- Morin E. (2020), *Cambiamo strada*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- Nacamulli R. C. D., Lazazzara A. (2019), *L'ecosistema della formazione. Allargare i confini per ridisegnare lo sviluppo organizzativo*, Egea, Milano
- Natoli S. (2004), *L'arte di meditare. Parole della Filosofia*, Feltrinelli, Milano
- Schiavone A. (2020), *Progresso*, Il Mulino, Bologna
- Siegel D. J. (2017), *I misteri della mente. Viaggio al centro dell'uomo*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- Vernant J. P. (2000), *L'universo, gli dei, gli uomini*, Einaudi, Torino
- World Economic Forum (2020), *The Future of Jobs. Report 2020*